

**Lo scenario.** Il premier su Facebook: i big non fanno più lo shopping «mordi e fuggi» come nel passato

# Renzi: l'Italia è sempre più attrattiva

## IL RECUPERO

L'Ice ha stimato in 30 miliardi gli interventi esteri nel 2015, in recupero rispetto agli 11,5 miliardi del 2014. Sbloccati circa venti piani

**Marzio Bartoloni**

■ L'Italia è «sempre più aperta e attrattiva per gli investimenti». Con i grandi big che non fanno più lo shopping «mordi e fuggi» come in passato, «ma hanno deciso di puntare sul nostro Paese, di scommettere sul suo futuro». Così il premier Renzi ieri ha benedetto su Facebook l'investimento di Cisco in Italia, un Paese ora visto come «solido»: «È la risposta migliore a chi, forse impaurito da questo nuovo protagonismo italiano, preferirebbe averci più deboli e marginali. Se ne facciano una ragione: l'Italia è tornata». «È importante - ha aggiunto Renzi - che questo avvenga sul fronte della digitalizzazione, della formazione, della creazione di start-up innovative, della ricerca. Ma anche della trasformazione digitale di settori di eccellenza della nostra economia come il manifatturiero e l'agroalimentare». Per **Elio Catania**, presidente di Confindustria digitale questo investimento che arriva dal colosso statunitense dell'It «dimostra che quando si intuiscono che le cose stanno cambiando in un Paese come il nostro, le imprese e soprattutto le multinazionali sono pronte a scommettere».

In effetti sembra ormai lontano il 2012, anno nero degli investimenti in Italia, che allora con i fantasmi del default, si erano praticamente azzerati. Il flusso di investimenti diretti esteri (Ide) è pas-

sato dai 0,09 miliardi di dollari di tre anni fa ai 25 miliardi del 2013 per poi riscendere agli 11,5 miliardi del 2014. Ma l'Agenzia Ice guarda con ottimismo al 2015, tanto che il suo presidente Riccardo Monti stima in 30 miliardi il picco di investimenti diretti in Italia nell'anno appena chiuso. A rimettere sui radar dei grandi investitori il nostro Paese sono anche gli sforzi del Governo che da alcuni mesi ha messo in moto la nuova governance che si occupa a tempo pieno dell'attrazione degli investimenti dentro l'Ice. Che oltre alla promozione del nostro Paese tra roadshow all'estero e appositi desk investimenti (due già partiti in Turchia e Giappone il terzo pronto ad aprire negli Usa) ha attivato il supporto in Italia per gli investitori alle prese con ostacoli vari e burocrazia che blocca i progetti. Grazie al nuovo Comitato per l'attrazione degli investimenti, in cui siede il vice ministro per lo sviluppo economico Calenda e i rappresentanti degli altri ministeri, si stanno sbloccando una ventina di progetti che cubano 6 miliardi di investimenti. Tra questi anche l'apertura del più grande centro commerciale d'Europa a Segrate (1,4 miliardi di investimento per 40 mila occupati) con l'impegno del colosso australiano Westfield. «È indubbio - avverte Alberto Mutinelli responsabile della banca dati Reprint sugli investimenti delle imprese italiane - che negli ultimi mesi si avverte una grande effervescenza con investimenti nella nostra manifattura che prevedono l'apertura di nuovi stabilimenti nel nostro Paese come non si vedevano da anni, come quelli di Bulgari a Valenza o di Lvmh a Ferrara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

